

In piena emergenza economica Francesco Menna, con un decreto, inserisce un'altra persona nella sua segreteria

In cinque nello staff del Sindaco, a spese nostre

Mai nella storia della città, un Primo Cittadino ha avuto così tanti dipendenti al servizio del mandato

Senza ritegno e senza faccia. In piena crisi economica dovuta al Covid-19, non un provvedimento per cittadini, esercenti, imprese, partite iva in difficoltà, ma un decreto per inserire, nel proprio staff, la quinta persona alle dipendenze

L'Editoriale

Legnini e Palamara, vite parallele

di **Marco di Michele Marisi**



Su Giovanni Legnini, 61 anni, abruzzese di Roccamontepiano, si potrebbero raccontare tante cose, tanti episodi, tutti veri. E non propriamente edificanti. I Vastesi lo ricordano per la sua vicinanza al sindaco Francesco Menna, di cui è assiduo frequentatore. Nella ricca biografia più recente, la sua nomina a Vicepresidente del Consiglio Superiore della Magistratura, nel 2014, ovviamente in quota Pd, appare quale punto di approdo verso nuove avventure. Il passo successivo, nel 2019, è la candidatura alla presidenza della Regione Abruzzo, competizione nella quale il Legnini, facendo onore al suo cognome, rimedia una sonora legnata, raccogliendo un miserevole 31% contro il 48% di Marco Marsilio. Va ricompensato per la sconfitta, ci mancherebbe, ed in effetti viene nominato dal Governo, all'inizio di quest'anno, Commissario straordinario per la ricostruzione delle aree del Centro Italia colpite dal terremoto. È tuttora in carica, segnalandosi per la sua evanescenza. E non si schioda da quell'incarico, come richiesto da Fratelli d'Italia nelle scorse settimane. Motivo: l'indegnità politica di un uomo, il Legnini, appunto, il cui nome emerge prepotentemente dalle intercettazioni sul cellulare di Luca Palamara, Pm. Al di là dell'esito delle indagini giudiziarie, che c'è da augurarsi siano approfondite e veloci, emerge il legame tra Legnini e Palamara, il primo, quand'era Vicepresidente del Consiglio Superiore della Magistratura, impegnato, tra le altre cose, a piegare le toghe, in occasione della vicenda Diciotti, verso atteggiamenti e decisioni favorevoli alla sinistra. Ma è solo un epifenomeno di un malcostume elevato a sistema. Il verminaio proveniente dal cellulare di Palamara ci sta raccontando molto, anche su Legnini. Mentre lo Stato di diritto riceve un duro colpo, gli Italiani chiedono chiarezza.

del Comune. Il Sindaco di Vasto, dopo aver dormito per tutta la durata dell'emergenza a parte postare video sui social, ed anche dopo, quando la salita economica è arrivata, salvo aver beneficiato della possibilità di poter distribuire buoni pasto, si è svegliato per prendere l'ennesimo dipendente nel proprio staff, che ora arriva a cinque. Mai, nella storia della città, un Sindaco aveva avuto cinque persone nella propria segreteria, ovviamente a spese dei contribuenti. Non regge la scusa citata in premessa di decreto, il n° 20 dell'11 giugno scorso, per la quale il nuovo dipendente dovrebbe fornire alla cittadinanza "un'azione comunicativa che faciliti l'accesso dell'utenza, pubblica e privata, alle agevolazioni previste dal Decreto-Legge 19 maggio 2020, n. 34". Fuffa, fumo negli occhi dei cittadini per giustificare quella che sembra essere una squallida operazione elettorale in stile ben peggiore della Prima Repubblica. Quattro anni di amministrazione nei quali il Sindaco Francesco Menna si è occupato principalmente della sua segreteria e della sua Giunta, con continui cambi e ricambi

di persone, senza mai preoccuparsi di amministrare la città, che ha invece bisogno di un gran lavoro. Ad un anno dalle elezioni, un'ennesima assunzione col favore della disattenzione di chi oggi è giustamente proiettato a risolvere problemi personali, mentre Vasto attende ancora misure economiche importanti per affrontare la ripartenza post emergenza Covid-19. Misure che non sembrano essere state cantierate, nonostante i numerosi suggerimenti e la mano tesa di chi, come noi, si è preoccupato di studiare e consigliare provvedimenti per rimettere in moto la macchina Vasto. Francesco Menna non è all'altezza della situazione, non ha a cuore né questa città né la sua Comunità, ma ha come unica preoccupazione la ricerca del consenso e, quando non riesce, scarica le colpe sulla Regione Abruzzo, come un disco rotto. Tace, ora, su questa notizia, che ancora una volta mette in luce il vero volto del "bravo ragazzo", impegnato più a fare campagna elettorale e proselitismo che a prendere le redini di una città che già prima del Coronavirus viveva una crisi economica non indifferente, con

una costante chiusura di attività commerciali ormai al collasso. Nemmeno alla stagione turistica ha pensato: un'opportunità per far risalire la china a Vasto, in un territorio, come il nostro, nel quale l'accoglienza dei forestieri, garantendo il distanziamento sociale, sarebbe stata possibile e sarebbe stata una grande occasione per rilanciare l'immagine di una città che ha ampie spiagge, pista ciclabile, spazi interminati e bellezze archeologiche. Niente di niente, nessun interesse vero per risollevarsi Vasto, ma solo il bisogno di cercare facile consenso, per tentare di garantirsi una elezione. Galleggiano, navigano a vista, restano saldi alle proprie poltrone per un altro anno, in attesa di nuove elezioni, che ci si augura siano quelle del vero cambiamento. Non di facciata. Non come quello promesso (e mai mantenuto) da Francesco Menna nel 2016.

MdMM

@diMicheleMarisi

Incoronata



Terra di nessuno

Situazione paradossale in Via Incoronata a Vasto, dove da diversi mesi gli abitanti della zona lamentano uno sversamento continuo in strada di acque reflue, a qualsiasi ora. Nei giorni scorsi, dopo il lockdown imposto a causa del Covid-19, abbiamo provveduto a recarci personalmente sul posto per renderci conto con i nostri occhi di quanto accade, e abbiamo potuto constatare che la situazione è davvero insopportabile, soprattutto con l'arrivo della calura estiva che renderà sicuramente tutto più difficile, a partire dalla proliferazione dei batteri che viene favorita dall'aumento delle temperature. Roba da far accapponare la pelle. Esasperato chi abita nella zona, ci ha fatto notare che sono stati depositati esposti agli Organi competenti, ma di un risolutivo intervento nemmeno l'ombra; c'è un tombino posto sul marciapiede dal quale fuoriesce liquame che attraversa in maniera trasversale

la sede stradale fino ad arrivare alla banchina sul lato opposto della carreggiata. Ricordiamo inoltre che lungo tutta l'arteria stradale in questione, transitano giornalmente numerosissimi residenti del quartiere Incoronata, a piedi o in bicicletta, o semplicemente per raggiungere supermercati e servizi di pubblica utilità. Sempre gli stessi abitanti ci hanno fatto notare che molto spesso vengono lasciati i rifiuti solidi urbani giorni e giorni sul marciapiede senza che questi vengano ritirati, e quando nei sacchetti si trova materiale organico, il cattivo odore attira cani randagi e ratti. L'invito che rivolgiamo ai preposti, è di farsi un giro nei luoghi sopraccitati per rendersi effettivamente conto del disagio provato da chi vive giornalmente questo scempio, e cercare di porre rimedio in maniera definitiva a questa spiacevole situazione che si protrae da tanto, troppo tempo.

Nicola Bozzelli

La riqualificazione del centro storico ed il ruolo determinante per l'economia

di **Daniela Di Salvo Pavone**

Per contrastare lo spopolamento del centro storico è necessario che lo si consideri con la più ampia visione possibile, bene culturale, economico e sociale, attraverso la valorizzazione e conservazione dell'identità, del tessuto sociale, delle professionalità locali e delle tradizioni. Ma manca ancora la volontà politica. E la capacità. **(in seconda)**

Ripartire dal basso, ripartire da noi

di **Otino La Palombara**

La ripartenza economica post Covid-19 dipende anche da ognuno di noi. Ad esempio, scegliere di acquistare esclusivamente il *made in Italy*. Ma poi, occorre anche un Governo che tuteli davvero gli interessi della nostra Nazione. **(in seconda)**

L'estate che arriva, i problemi che restano

di **Giuseppe Basilico**

Non è una novità che la nostra città si faccia trovare impreparata alla stagione turistica. Eppure il nostro tessuto economico potrebbe vivere maggiormente di questo. Arriva l'estate e rispuntano vecchi problemi, come quello dei parcheggi. Il tema, è che c'è una mancanza decennale di progettualità. **(in seconda)**

L'emergenza Covid ha acceso i riflettori sulla sanità

di **Piermario Angelini**

Mai come in questa emergenza abbiamo scoperto come sia necessario il sistema sanitario nazionale e come sia fondamentale il ruolo dell'ospedale. Da qui, occorre partire perché il "San Pio da Pietrelcina" di Vasto sia efficiente ed assicuri le prestazioni. **(in seconda)**

I LUOGHI DEL CUORE

IL TUO VOTO SALVA

Vota anche tu per
FARO DI PUNTA PENNA
VASTO (CH)

insieme lo proteggeremo!



www.iluoghidelcuore.it

La riqualificazione del centro storico ed il ruolo determinante per l'economia

Il cuore antico di Vasto deve essere considerato bene culturale, economico e sociale

Spesso si sente parlare di riqualificazione dei centri storici promuovendo interventi innovativi che allo stesso tempo possano rispettare e valorizzare questo patrimonio. Questo articolo non ha la pretesa di essere risolutivo dei problemi riguardanti il nostro centro storico, ma vuole evi-

sità ed esigenze idriche, strutturali, ambientali, sociali, ed hanno bisogno di urgenti interventi di restauro, recupero, ristrutturazione e manutenzione di edifici pubblici e privati. Una delle linee di intervento individuate per l'attuazione di una strategia comune, ad esempio, consiste nella va-



denziare le principali questioni sul tema e sull'importanza della salvaguardia del nostro borgo, che annualmente attira migliaia di turisti. Il recente drammatico evento che ha colpito la nostra città ci dà la possibilità di poter apprezzare ciò che di più prezioso abbiamo, ed è nostro dovere tutelarla e valorizzarla, per permettere alle generazioni future di usufruirne. Partiamo dalla prima definizione ufficiale di centro storico esplicitata nel 1964 dalla Commissione Franceschini come "quelle strutture insediative urbane che costituiscono unità culturale o la parte originaria e autentica di insediamenti, e testimoniano i caratteri di una viva cultura urbana...". Per contrastare lo spopolamento del centro storico, grande minaccia per il turismo, è necessario che lo si consideri con la più ampia visione possibile, bene culturale, economico e sociale, attraverso la valorizzazione e conservazione dell'identità, del tessuto sociale, delle professionalità locali e delle tradizioni. Bisogna tener conto che il concetto di città si è evoluto nel corso degli anni dando vita a nuove esigenze che si devono risolvere nella riqualificazione urbana (ciclo acqua, rifiuti, mobilità, comfort e qualità dell'aria). Gli obiettivi da raggiungere sono comuni, ma purtroppo a Vasto le priorità amministrative divergono fortemente. I centri storici sono caratterizzati da un'elevata complessi-

lorizzazione dei luoghi legati ai personaggi che si sono distinti nella storia dando lustro alla nostra Vasto, recuperandoli e creando poli espositivi, culturali, congressuali ad alta valenza turistica, come potrebbero essere il Palazzo d'Avalos, la biblioteca Mattioli e la biblioteca Rossetti. Fondamentale, quindi, è anche una profonda conoscenza della storia della città per l'individuazione delle sue potenzialità utilizzando la più corretta e appropriata strategia d'intervento. Dunque il regresso dell'attività economica locale, lo spopolamento e l'instabilità dell'offerta turistica di Vasto sono dettate dalla non capacità e mancanza di volontà di pianificazione e gestione da parte della classe politica attuale. La valenza della riqualificazione del centro storico, infatti, assume un ruolo determinante per l'economia della nostra città. Come è determinante e strategica la partecipazione dei cittadini, che si tratti di utenti o di stakeholders. Spetta quindi al Comune di Vasto facilitare questo coinvolgimento, rendendo la collettività sempre più partecipativa nell'attività di sviluppo del centro storico. D'altra parte non si può non riconoscere che sia un progetto complesso con componenti di laboriosa applicazione, ma gli ostacoli più difficili da rimuovere non sono quelli tecnici, bensì quelli politici e di cultura amministrativa. **Daniela Di Salvo Pavone**

TURISMO

L'estate che arriva, i problemi che restano

Vasto Marina sconta una mancanza decennale di progettualità

L'estate, ormai tanto attesa, è cominciata. Dopo mesi difficili rinchiusi nelle quattro mura, torniamo a vivere la quotidianità in maniera naturale, o almeno ci proviamo. I cittadini, come si è visto, hanno fatto egregiamente il loro dovere rispettando tutte le prescrizioni e preservando la salute pubblica. La politica, invece, anche se non tutta, si è rivelata inefficiente e irresponsabile. Tante parole e pochi fatti, o meglio, tanti decreti e poche verità. La gente è tornata a riannimare le nostre città, ad affollare le nostre spiagge e a riempire le stazioni ferroviarie. Lo ha dimostrato, per esempio, il ponte del 2 giugno: a Vasto Marina, gente ce n'era. Però, pensando bene, Vasto Marina si è trovata e si trova ancora impreparata per la stagione estiva. La Via Verde, ad esempio, oggetto del dibattito

politico solo in estate, viene da sempre strumentalizzata. Doveva essere la pista ciclabile che collegava San Salvo ad Ortona, ma i fatti parlano chiaro: a tutt'oggi è inutilizzabile. Ora la Provincia di Chieti, ora il Comune di Vasto, dicono che prenderanno provvedimenti. Ma non è solo questo il macro problema. Quello della carenza dei posti auto, per esempio, è un altro nodo mai sciolto. In realtà Vasto Marina subisce una mancanza di progettualità decennale e ad ogni stagione estiva si trova impreparata ad accogliere turisti, cosa che è contro la sua naturale vocazione. I cittadini, è da ribadire, devono fare il proprio dovere, e in questi mesi l'hanno fatto; ora però tocca alla politica dare risposte e assumersi le proprie responsabilità senza fare il solito scaricabarile. **Giuseppe Basilico**

Direttore Responsabile e di Redazione

Marco di Michele Marisi

Hanno collaborato a questo numero

Nicola Bozzelli, Daniela Di Salvo Pavone, Otino La Palombara, Giuseppe Basilico, Piermario Angelini

All. aut. trib. Vasto n° 84 del 21.04.1998

Ripartire dal basso, ripartire da noi

Comprare prodotti made in Italy è una delle risposte maggiori alla crisi post Covid-19

Siamo giunti finalmente alla fase2, dopo mesi in cui l'Italia intera si è fermata e con essa tutto il sistema socio-economico: un evento epidemico, quello del Covid-19, che sicuramente rimarrà nella storia per quanta paura e sofferenza ha suscitato in noi Italiani soprattutto per essere stati la prima Nazione europea ad essere stata contagiata. Una botta per l'economia italiana che non ci voleva, ma fortunatamente la nostra tempra è dura, siamo rinati dopo due guerre mondiali e tante crisi economiche. Con questa seconda fase dobbiamo essere bravi a saper reagire facendo squadra tra pubblico e privato, cercando di incentivare la creazione d'impresa e sostenere le attività già in essere, ma soprattutto la ripresa deve partire dal basso, da noi cittadini. Come? Innanzitutto comprando prodotti *made in Italy* dalle piccole e medie imprese: per risalire la china bisogna fare squadra, non c'è altra soluzione. Un *made in Italy* che anni fa fu usato da Luca Cordero di Montezemolo a fini propagandistici, tant'è che molti Paesi concorrenti copiarono le nostre specialità gastronomiche senza che il nostro Paese venisse tutelato soprattutto sui tavoli europei che contano, con conseguenti danni economici per chi da anni produce con cura e passione i propri prodotti e li esporta in tutto il mondo. Per decenni abbiamo assistito al deprezzamento delle materie prime di origine italiana come il grano, il latte, le olive, che ha portato alla chiusura di moltissime imprese agricole e all'abbandono di terreni, costringendo le aziende alimentari ad importare materia prima da altri Paesi europei con una qualità

inferiore ed un prezzo superiore e con tanto di relativo aumento del prezzo finale al consumatore. Tutto questo, ovviamente, ha come principale colpevole un Governo che ha pensato esclusivamente ad usare la forbice sui settori nevralgici. Un Governo che ha chiuso gli occhi e tarpato le ali ad un marchio, il *made in Italy*, che secondo un'indagine di Kpmg, risultava essere il terzo brand più conosciuto al mondo dopo Coca Cola e Visa. Un Governo che ha tarpato le ali ad una Nazione invidiata da tutto il mondo per bellezza paesaggistica, per cultura, che dagli esperti è considerata la più ricca a livello di patrimonio artistico. Nel rapporto, si registra che l'Italia possiede il più ampio patrimonio culturale a livello mondiale con oltre 3.400 musei, circa 2.100 aree e parchi archeologici e 43 siti Unesco. Nonostante questo dato di assoluto primato a livello mondiale, il Rac, un indice che analizza il ritorno economico degli *asset* culturali sui siti Unesco, mostra come gli Stati Uniti, con la metà dei siti rispetto all'Italia, hanno un ritorno commerciale pari a sedici volte quello italiano. Il ritorno degli *asset* culturali della Francia e del Regno Unito è tra quattro e sette volte quello italiano. A fronte della ricchezza del patrimonio culturale italiano, rispetto alle realtà estere esaminate, emergono enormi potenzialità di crescita non ancora valorizzate. Questi dati devono essere un monito non solo per noi Italiani, ma soprattutto per chi ci governa. D'ora in poi ci dovrà essere una presenza più importante delle Istituzioni, rompendo quel velo che fino ad oggi le ha separate dal cittadino. **Otino La Palombara**

SANITÀ

L'emergenza Covid ha acceso i riflettori sulla sanità

L'area del Vastese ha bisogno che l'ospedale sia efficiente ed assicuri le prestazioni

Per due mesi non si è parlato di altro: quanto è importante la sanità. Ma spesso ce ne accorgiamo quando è troppo tardi; con il Coronavirus è stato così. Adesso abbiamo una nuova occasione, l'occasione di ricominciare, di cercare di colmare le lacune e rimediare agli errori commessi. Tuttavia, le notizie delle settimane scorse, riguardanti l'Ospedale "San Pio" di Vasto, ci fanno ancora riflettere; immaginate se queste situazioni di disagio si fossero manifestate durante il periodo di congestione dei nostri ospedali per causa Covid-19: quale immagine della nostra situazione sanitaria avremmo trasmesso all'esterno? Queste notizie, peraltro, si aggiun-

gono all'insieme di esperienze negative che hanno interessato lo stesso ospedale durante gli ultimi anni: dalla sospensione temporanea del servizio mensa, per carenze igieniche, al mancato arrivo dell'emodinamica. Tutto ciò ci induce ad una riflessione: qual è il destino del nostro nosocomio? È proprio in virtù dell'emergenza che il nostro sistema sanitario ha affrontato negli ultimi mesi, che risulterebbe opportuno rendersi conto della necessità, per l'intera area del Vastese, di un ospedale in grado di servire in maniera efficiente i cittadini e che assicuri ad essi le prestazioni sanitarie di cui necessitano, in piena sicurezza. **Piermario Angelini**

REGIONE IN PILLOLE

Fase 2, Marco Marsilio terzo Governatore d'Italia più apprezzato

Nella classifica dei Governatori più stimati nella Fase2 dell'emergenza Coronavirus, il terzo posto è andato al Presidente della Regione Abruzzo, Marco Marsilio. L'analisi dei dati, presentati dall'Ad di Spin Factor, Tiberio Brunetti, mostra al primo posto il Governatore della Puglia, Michele Emiliano, al secondo posto Luca Zaia del Veneto, ed in terza posizione il Presidente della Regione Abruzzo, Marco Marsilio.

Cura Abruzzo, Febbo: "Coperture certe e scelte di buonsenso"

In ordine al "Cura Abruzzo", l'Assessore regionale allo Sviluppo economico ha sottolineato come "le 16 sigle sottoscrittici del documento, ci presentavano una richiesta di interventi per ben 140 milioni e ora affermano, gratuitamente, che non c'è copertura per 60 milioni. Strano e dubbioso modo di ragionare. Peraltro - ha proseguito - forse sarà sfuggito loro che per i 60 milioni del nostro 'Cura Abruzzo' c'è la certificazione degli uffici Bilancio e Ragioneria, oltre che il parere del Legislativo". Le misure a fondo perduto, infine, saranno incrementate fino a ben 80 milioni non appena saranno terminati i lavori di riprogrammazione di alcune altre misure.

Coronavirus, parte anche in Abruzzo lo studio nazionale sulla sieroprevalenza

Sarà la Croce Rossa Italiana a contattare telefonicamente i cittadini individuati dall'Istat per essere sottoposti a test sierologico nell'ambito dello studio nazionale che coinvolgerà 150mila cittadini in tutta Italia. Lo annunciano l'Assessore regionale alla Salute, Nicoletta Veri, e il Presidente del Comitato regionale della Croce Rossa, Gabriele Perfetti. "Un passo importante - ha sottolineato la Veri - perché questo studio consentirà di verificare l'attendibilità dei test sierologici, i cui risultati attualmente non sono ancora validati dal Ministero. Un grande tema, perché in caso di esito positivo, ci consentirebbe di utilizzare questi esami per ampliare ulteriormente la platea di cittadini da sottoporre a controllo".